

Ciclopedonale di via Tiziano Vecellio: un'ordinanza che mette a rischio la sicurezza e scoraggia la mobilità attiva.

Il 13 ottobre scorso il comandante della Polizia Locale del Comune di Belluno ha emesso un'ordinanza che assicura la precedenza alle automobili rispetto a chi transita sulla ciclopedonale di via Tiziano Vecellio. A tale scopo verranno installati dissuasori di velocità in corrispondenza di ogni intersezione con una strada pubblica, interrompendo così la continuità del percorso ciclabile e pedonale.

Il marciapiede ciclabile in questione è largo 2,20 metri, è diviso in due parti – una dedicata ai ciclisti, l'altra riservata ai pedoni – ed è a doppio senso di marcia. Ciò significa che ciclisti e pedoni devono transitare nei due sensi all'interno di uno spazio non superiore a un metro e dieci ciascuno.

Spostarsi in spazi così ristretti genera inevitabilmente conflitti pericolosi tra ciclisti e pedoni difficilmente risolvibili. Inoltre, lungo il tratto di ciclabile realizzato si contano dieci intersezioni in soli 400 metri: sette passi carrai privati e tre strade pubbliche, a cui si aggiunge la strettoia dovuta alla fermata dell'autobus.

È facile comprendere che anche le persone più motivate a lasciare a casa l'auto e a usare la bicicletta siano poco invogliate a utilizzare un percorso a ostacoli di questo tipo: chi sceglie di servirsi della pista per recarsi al lavoro è costretto a mantenere una velocità estremamente ridotta, prestando costante attenzione a non essere investito dalle automobili in corrispondenza delle intersezioni e dei passi carrai, e a non urtare i pedoni.

In un simile contesto, l'inserimento degli archetti, oltre a non garantire alcuna maggiore protezione né ai ciclisti in corrispondenza dei passi carrai né ai pedoni, aumenta le probabilità di incidenti durante il superamento dei dissuasori e impedisce il passaggio alle cargo bike o ai cicloturisti con carrelli al seguito.

Nella risposta all'interrogazione presentata dalla consigliera Maria Teresa Cassol durante il Consiglio comunale del 31 ottobre 2025, l'assessore Gamba ha dichiarato che gli archetti verranno installati in quanto, per i percorsi pedonali e ciclabili, esistono norme che raccomandano di mantenere basse le velocità dei ciclisti. Le stesse norme prevederebbero il posizionamento di elementi fisici atti a favorire un andamento più prudente, anche mediante brevi interruzioni del tracciato.

A tal proposito, vorremmo sapere a quali norme si riferisca l'assessore, considerando che:

- le amministrazioni che intendono favorire la mobilità attiva progettano, senza difficoltà, percorsi pedonali e ciclabili a norma di legge, assicurando la precedenza a ciclisti e pedoni mediante soluzioni adeguate che garantiscono la continuità e la sicurezza del percorso;
- il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, con decreto del 2 ottobre 2020, ha accolto il ricorso della FIAB Faenza contro le barriere su una pista ciclabile che rendevano difficoltoso il transito delle biciclette. Anche in quel caso, l'Unione della Romagna Faentina aveva installato numerosi archetti in prossimità di passi carrabili e incroci con strade a traffico veicolare, ostacolando il passaggio e costringendo spesso i ciclisti a scendere dal mezzo e procedere a piedi;
- è sufficiente consultare *Il manuale delle piste ciclabili e della ciclabilità* dell'ingegner Sergio Deromedis, responsabile del Servizio Gestione Strade della Provincia Autonoma di Trento, per comprendere quanto inutili e pericolosi siano tali dissuasori per i ciclisti. Nel manuale si

Sede: Via Flavio Ostilio 8, 32100 Belluno - C.F.: 93029360257

Internet: www.bellunoinbici.it - Email: fiab@bellunoinbici.it

legge infatti che: *“Dall’esperienza si è osservato che questa pratica è pericolosa per l’utenza, in quanto l’inizio e la fine di un percorso protetto sono punti delicati e il dissuasore costituisce un ostacolo che non sempre viene evitato dal ciclista”.*

L’assessore sostiene inoltre che gli archetti favoriscano una velocità più bassa a tutela delle categorie più deboli — bambini e anziani che si spostano a piedi. È però evidente che, nel caso di via Vecellio, non sia così: gli archetti vengono infatti posizionati per interrompere la continuità della ciclopedinale solo in corrispondenza delle intersezioni con le strade pubbliche, garantendo la precedenza alle automobili e senza offrire alcuna tutela ai pedoni.

A nostro parere, quindi, l’introduzione di ulteriori ostacoli sulla ciclopedinale di via Vecellio:

1. rende il percorso ancora più pericoloso, poiché i ciclisti rischiano di urtare gli ostacoli e cadere;
2. spingerà molti ciclisti a tornare a percorrere la statale, esponendo sé stessi e gli automobilisti a rischi maggiori;
3. per altri ciclisti, gli archetti fungeranno da dissuasori all’uso stesso della bicicletta su via Vecellio, inducendoli a tornare all’automobile, con conseguente aumento di traffico, congestione e inquinamento.

Infine, riteniamo che la logica e la cultura sottese alla risposta in difesa del provvedimento siano in evidente contraddizione con quanto riportato nel **Piano della Mobilità Sostenibile**, recentemente adottato da questa Amministrazione. In esso si afferma chiaramente che, per affrontare le sfide del cambiamento climatico e rendere la città più vivibile e a misura di persona, è necessario superare *“...il modello autocentrico, verso una multimodalità che porti a una sostanziale riduzione dell’uso sistematico della motorizzazione privata. Ciò comporta una nuova ripartizione degli spazi pubblici a favore delle altre categorie di utenti della strada: ciclisti e pedoni...”*.

3 novembre 2025

Claudio Giacchetti
FIAB Belluno
Presidente